

Il viaggio dei Pakistani verso l'Italia: drivers, rotte e rapporti con i trafficanti

L'Europa rappresenta una delle destinazioni principali della [diaspora pakistana](#); si stima infatti che la popolazione pakistana nel continente europeo ammonti a circa 2.2 milioni di individui. Secondo le stime del [Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#), e sulla base di un recente [rapporto statistico](#), l'Italia ospita circa 120.000 Pakistani, facendone una delle più grandi comunità in Europa. Per numero di presenze, l'Italia è seconda solo al Regno Unito (che ne conta più di un milione), ed è seguita dalla Francia e dalla Grecia. Il presente snapshot, basato sui risultati di 123 interviste [4Mi](#) condotte con individui di origine pakistana recentemente arrivati in Italia, offre una panoramica di alcuni dei più importanti aspetti del loro viaggio verso l'Europa. L'obiettivo dell'analisi è quello di fornire dati che possano essere utilizzati tanto nell'ambito di progetti di assistenza quanto per attività di advocacy.

Messaggi chiave

- **Per arrivare in Italia la maggioranza degli intervistati è partita dal Pakistan**, ha attraversato **l'Iran, la Turchia e la Grecia** per poi risalire lungo **la penisola balcanica**.
- La scelta di migrare è dovuta ad una serie di fattori interconnessi. Il 48% dei Pakistani intervistati in Italia ha infatti menzionato diverse ragioni alla base della decisione di lasciare il proprio Paese. **Fra queste, le più comuni sono quelle che riguardano situazioni di violenza, conflitti e insicurezza (54%), assenza di diritti e mancato rispetto delle libertà fondamentali (36%) e ragioni economiche (33%)**. Per coloro che hanno indicato ragioni di violenza e insicurezza, oltre la metà ha fatto riferimento specifico a guerre, conflitti armati e atti di terrorismo.
- Per molti dei Pakistani intervistati il viaggio è stato lungo e frammentato. **La maggioranza ha utilizzato più di un mezzo di trasporto (89%)**. Di questi, il 72% ha impiegato più di un anno per arrivare in Italia.

- **L'88% degli intervistati ha avuto contatti con dei trafficanti¹ durante il viaggio**. La maggioranza se ne è servita principalmente per attraversare confini tra Stati (92%). Molto comune è anche l'utilizzo di trafficanti per far fronte a necessità di altra natura come il trasporto logistico all'interno di un paese e l'approvvigionamento di cibo e acqua.
- **Il 66% degli intervistati ritiene che i trafficanti siano stati d'aiuto per raggiungere la destinazione finale del viaggio migratorio** ma, al tempo stesso, il 44% crede di esser stato intenzionalmente mal consigliato dai medesimi trafficanti.
- **Il 67% degli intervistati ha indicato l'Italia come destinazione preferita**. Fra quelli che invece non avevano scelto l'Italia come meta finale del viaggio (33%), circa la metà intende ancora spostarsi altrove, mentre la restante parte ha deciso di non proseguire oltre.

Profili

La presente analisi si basa su 123 interviste condotte di persona (n=110) o via telefono (n=13) con individui di origine pakistana tra novembre 2019 e settembre 2021. La quasi totalità degli intervistati (98%; n=121) è di genere maschile. Pur considerando che la maggioranza dei [Pakistani in Italia](#) è costituita da uomini (69%), questa evidente disparità di genere nel campione utilizzato potrebbe derivare dalla maggiore propensione degli uomini ad essere intervistati rispetto alle donne. Tutti gli intervistati sono arrivati in Italia negli ultimi 5 anni e la maggior parte di loro (88%) ha tra i 18 e i 35 anni. Più della metà del campione (65%) ha un'educazione di livello secondario o universitario.

1 Il contrabbando - in inglese "smuggling" - e la tratta - in inglese "trafficking" - sono fenomeni distinti che però vengono spesso confusi o equiparati, il che crea problemi sia per la comprensione del fenomeno che per le risposte, tanto politiche quanto di protezione o assistenza. Per ulteriori informazioni consultare [MMC Key messages on smuggling and mixed migration](#), Luglio 2021. In Italiano "smuggler" e "smuggling" svengono tradotti "trafficante" e "traffico di migranti", che di per se che si presta a confusione. Ciononostante, essendo i termini comunemente adottati, verranno utilizzati in questo rapporto. MMC usa un'interpretazione ampia dei termini "trafficante" e "traffico", che comprende svariate attività - pagate o diversamente remunerate da rifugiati e migranti - che facilitano la migrazione irregolare. Queste includono l'attraversamento irregolare dei confini internazionali e dei posti di blocco interni, così come la fornitura di documenti, il trasporto e l'alloggio. Questo approccio riflette la percezione che rifugiati e migranti hanno del traffico e della facilitazione dei movimenti irregolari in generale. La nostra interpretazione è deliberatamente più ampia della definizione contenuto nel [Protocollo delle Nazioni Unite contro il traffico di migranti](#). Ciò nonostante, MMC non ritiene che tutte le attività rientranti nella definizione di traffico vadano considerate come dei crimini.

Figura 1. Genere e fasce d'età

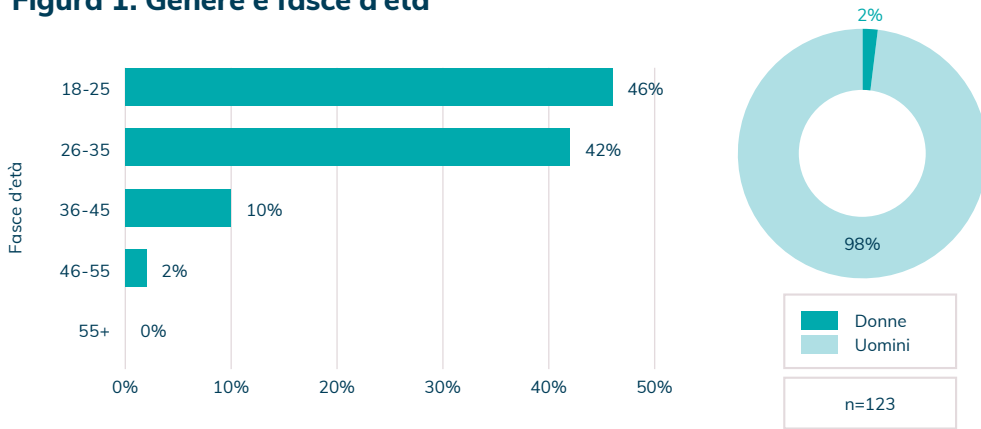
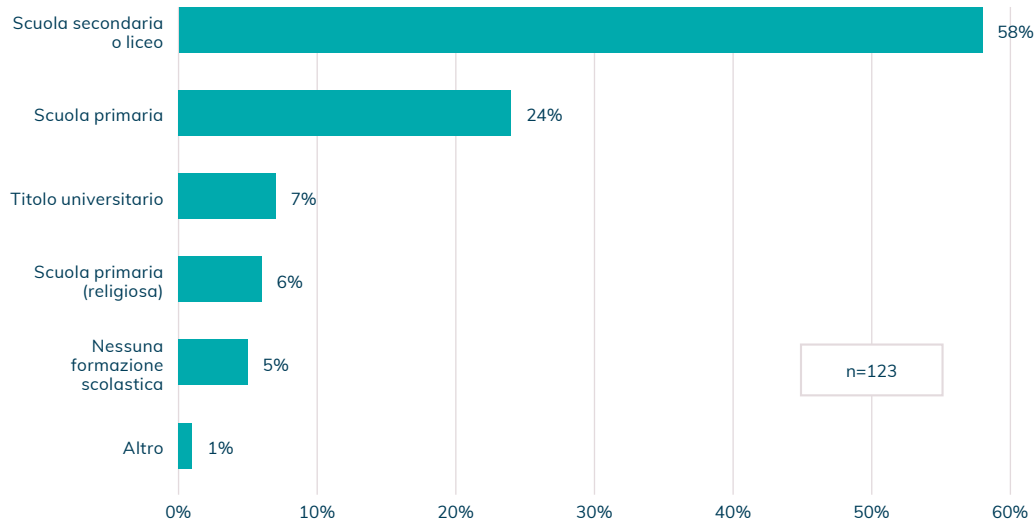


Figura 2. Livello di educazione



Violenza, assenza di diritti e ragioni economiche sono i drivers maggiormente menzionati

La decisione di migrare spesso si fonda su una serie di fattori e diverse tipologie di influenze. Tra i Pakistani intervistati, quasi la metà (48%) ha infatti indicato più di una ragione per lasciare il proprio paese d'origine. I tre drivers principali sono 1) violenza, conflitti e insicurezza generalizzata (54%), 2) assenza di diritti e mancato rispetto delle libertà fondamentali (36%), e 3) ragioni economiche (33%) (vedi Figura 3). Tra coloro che hanno indicato ragioni legate a violenza e conflitti come motivo cardine della scelta di migrare (n=67), il 55% ha fatto specifico riferimento a guerre, conflitti armati e atti di terrorismo, mentre il 34% ha citato criminalità e insicurezza generalizzata (vedi Figura 4).

Figura 3. Per quali ragioni sei partito?

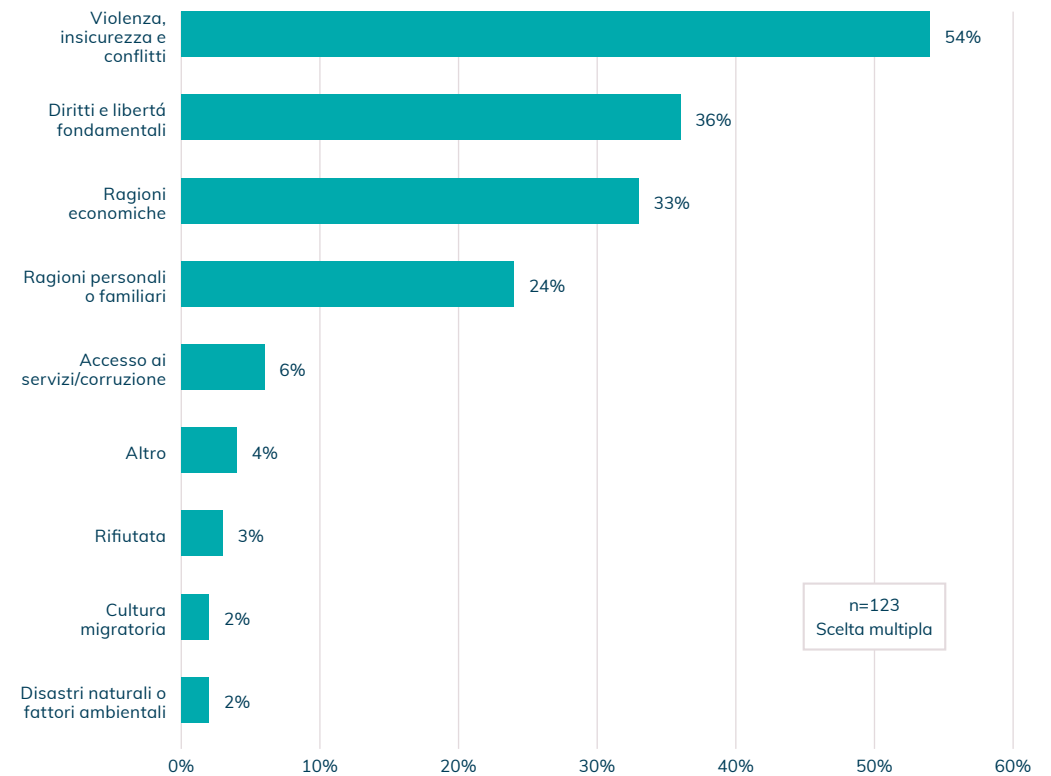
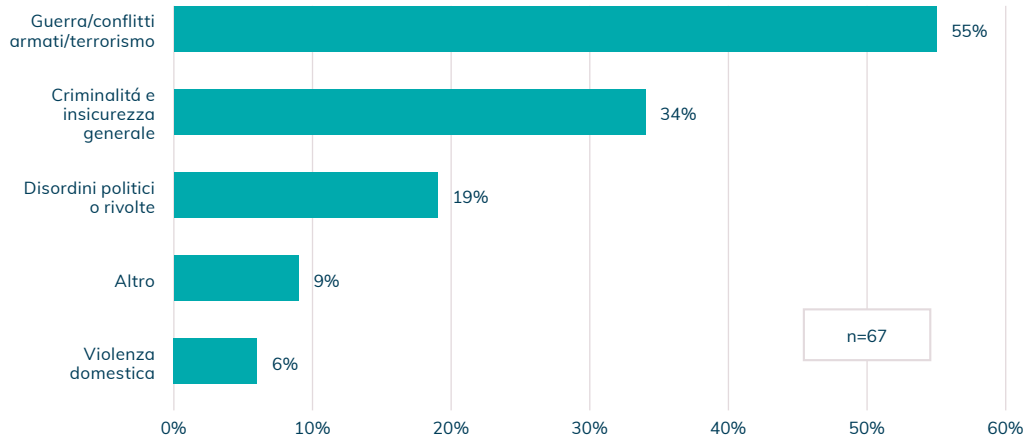


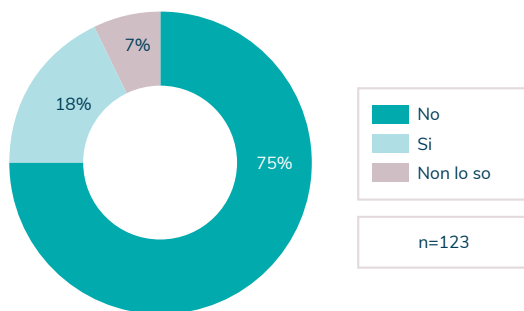
Figura 4. Che tipo di ragioni legate alla violenza, insicurezza e conflitti?



La maggioranza degli intervistati ritiene di non aver avuto altra scelta che migrare

Per molti, la decisione di migrare verso un altro paese è vista come l'unica scelta praticabile. La maggioranza dei 123 Pakistani intervistati in Italia ha infatti sostenuto di non aver avuto altra possibilità se non quella di lasciare il proprio paese (75%; n=92) (Figura 5). Fra gli altri (18%; n=22), più di un terzo (8/22) ha provato, come alternative alla migrazione, a spostarsi in un'altra città e solo 5 persone hanno provato a trovare un nuovo lavoro.

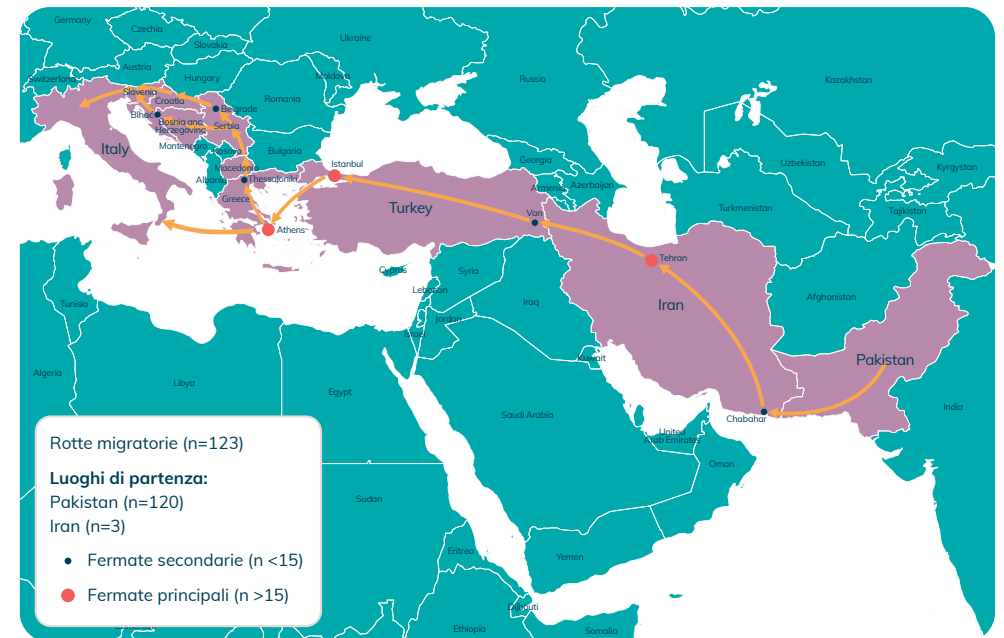
Figura 5. Pensi di aver avuto delle alternative alla migrazione?



Molti fra gli intervistati hanno attraversato l'Iran, la Turchia e la Grecia prima di arrivare nei Balcani

Per la quasi totalità degli intervistati (n=120) il viaggio migratorio è cominciato in Pakistan. Da lì, la maggioranza (80%) ha dapprima attraversato l'Iran, poi la Turchia (80%) ed infine la Grecia (63%). Una volta giunti in Grecia, il viaggio è continuato attraverso i Balcani, partendo solitamente dalla Macedonia del Nord per poi transitare tra numerosi paesi della penisola balcanica fra cui Serbia, Bosnia and Erzegovina e Croazia. La Slovenia, per ragioni geografiche, costituisce il principale punto di accesso all'Italia settentrionale (vedi Mappa 1). In Iran gli intervistati si sono fermati perlopiù a Teheran (59%), in Turchia ad Istanbul (63%) mentre in Grecia si sono fermati ad Atene (38%). La maggioranza di coloro che si sono fermati in Iran, Turchia e Grecia lo hanno fatto per guadagnare abbastanza soldi per poter continuare il viaggio, perché in attesa di un mezzo di trasporto, oppure per prendere contatti con un trafficante che organizzasse il resto del viaggio. Alcuni fra gli intervistati fermatisi in Turchia sono stati detenuti o trattenuti contro la propria volontà (n=14)².

Mappa 1. Rotte migratorie dal Pakistan all'Italia



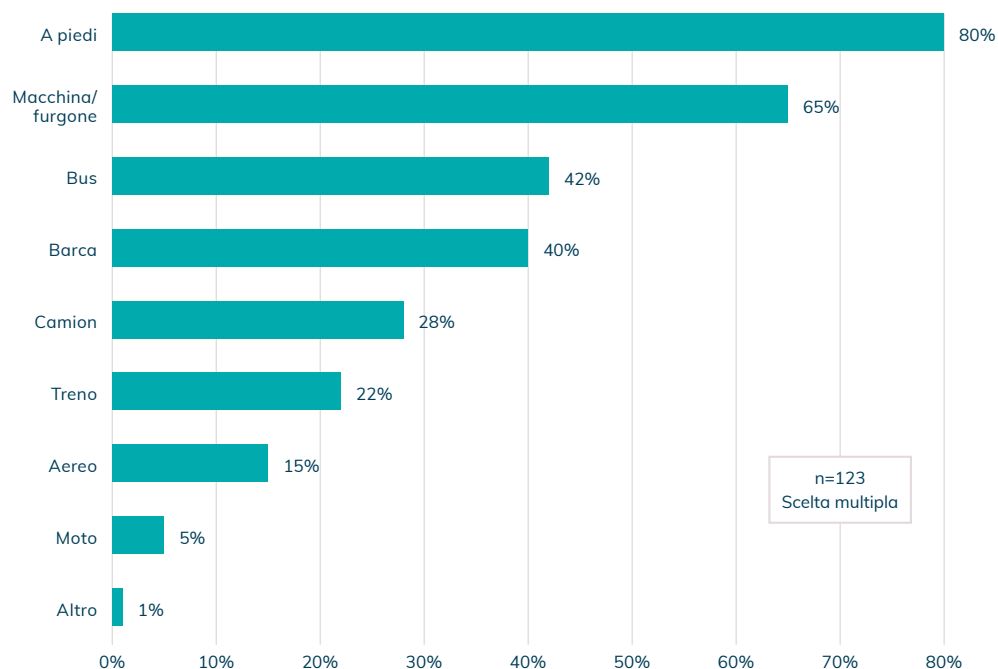
La mappa non mostra città/luoghi con meno di 5 fermate.

2 Gli intervistati possono indicare fino a 5 posti dove si sono fermati lungo il viaggio. La 'n' in questo caso si riferisce al numero totale di intervistati che una volta fermatisi in Turchia ha dichiarato di esser stato detenuto o trattenuto contro la propria volontà.

Il viaggio è lungo e frammentato. Quasi metà degli intervistati ha impiegato più di 2 anni per arrivare in Italia

I dati 4Mi indicano come il viaggio verso l'Europa sia complesso, rischioso e frammentato. Per arrivare in Italia, la maggioranza ha utilizzato più di un mezzo di trasporto (89%; n=109). In generale, gli intervistati hanno viaggiato prevalentemente su strada; il 40% ha detto invece di essersi anche imbarcato su una nave, probabilmente dalla Turchia o dalla Grecia³ (vedi Figura 6).

Figura 6. Che mezzi di trasporto hai utilizzato durante il viaggio



³ Il questionario 4Mi utilizzato per questo snapshot non fornisce informazioni specifiche sui mezzi di trasporto utilizzati per ciascuna parte del viaggio. Tuttavia, considerando i paesi attraversati, è altamente probabile che quei Pakistani che hanno preso una nave si siano imbarcati o dalla Turchia o dalla Grecia.

Il 72% ha impiegato più di un anno per raggiungere l'Italia. Solo il 10% fra gli intervistati ha impiegato 6 mesi o meno, mentre per gran parte di loro il viaggio è durato molto di più, con un 27% dei Pakistani che ha viaggiato per più di un anno e quasi la metà (45%) per più di 2 anni (Figure 7).

Figura 7. Durata del viaggio

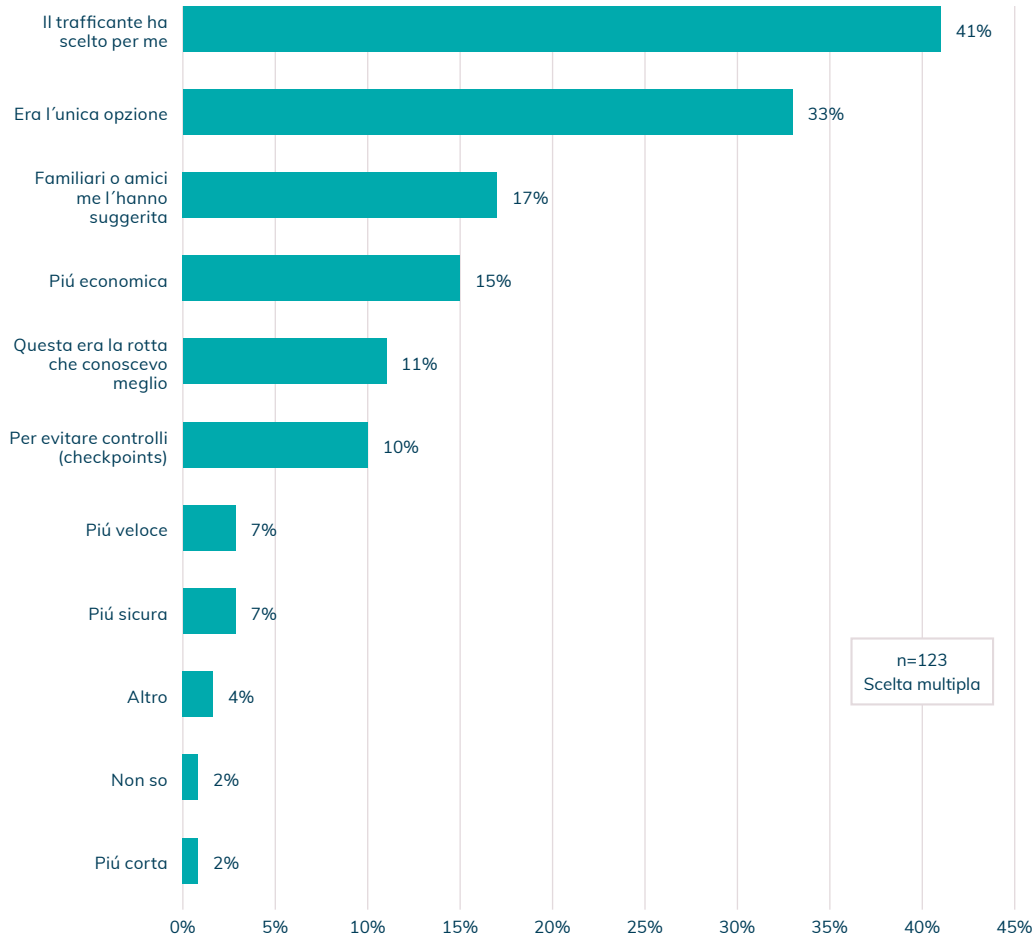
| Durata | N. intervistati | % |
|-----------|------------------|-----|
| 0-6 mesi | 10 | 9% |
| 7-12 mesi | 21 | 19% |
| >1 anno | 29 | 27% |
| >2 anni | 49 | 45% |
| | 109 ⁴ | |

I migranti hanno un ruolo molto marginale nella decisione sulla rotta da intraprendere

Sembra che gli intervistati non abbiano ampia possibilità di scelta quando si tratta di decidere quale rotta seguire per il loro viaggio migratorio; raramente infatti sicurezza e semplicità dell'itinerario risultano prese in considerazione. Come mostrato dalla figura 8, il 41% degli intervistati ha dichiarato che la rotta è stata scelta dal trafficante cui si sono affidati, il 33% ha dichiarato invece che quella era l'unica opzione possibile, mentre il 17% ha rivelato che la rotta è stata suggerita da familiari o amici. Solo pochi hanno preso in considerazione altri fattori come il costo (15%), la semplicità (rotta più veloce - 7%, e rotta più breve -2%) e la sicurezza (7%), confermando precedenti rilevamenti.

⁴ Dei 123 pakistani intervistati, 13 non hanno risposto alla domanda, mentre 1 ha fornito date conflittuali.

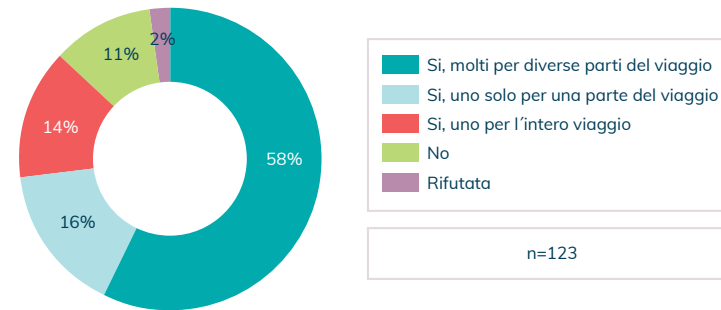
Figura 8. Perché hai scelto questa rotta?



La maggioranza degli intervistati ha avuto contatti con trafficanti durante il viaggio

I dati 4Mi sull'utilizzo dei trafficanti confermano la natura frammentata del viaggio verso l'Europa per i Pakistani. Il ricorso ai trafficanti è una pratica estremamente comune. L'88% degli intervistati ha infatti utilizzato un trafficante ad un certo punto del viaggio. In particolare, due terzi (74%) hanno utilizzato diversi trafficanti lungo il percorso (58% sul totale) o un solo trafficante per una parte del viaggio (16%); solo il 14% ha utilizzato lo stesso trafficante per tutta la durata del viaggio.

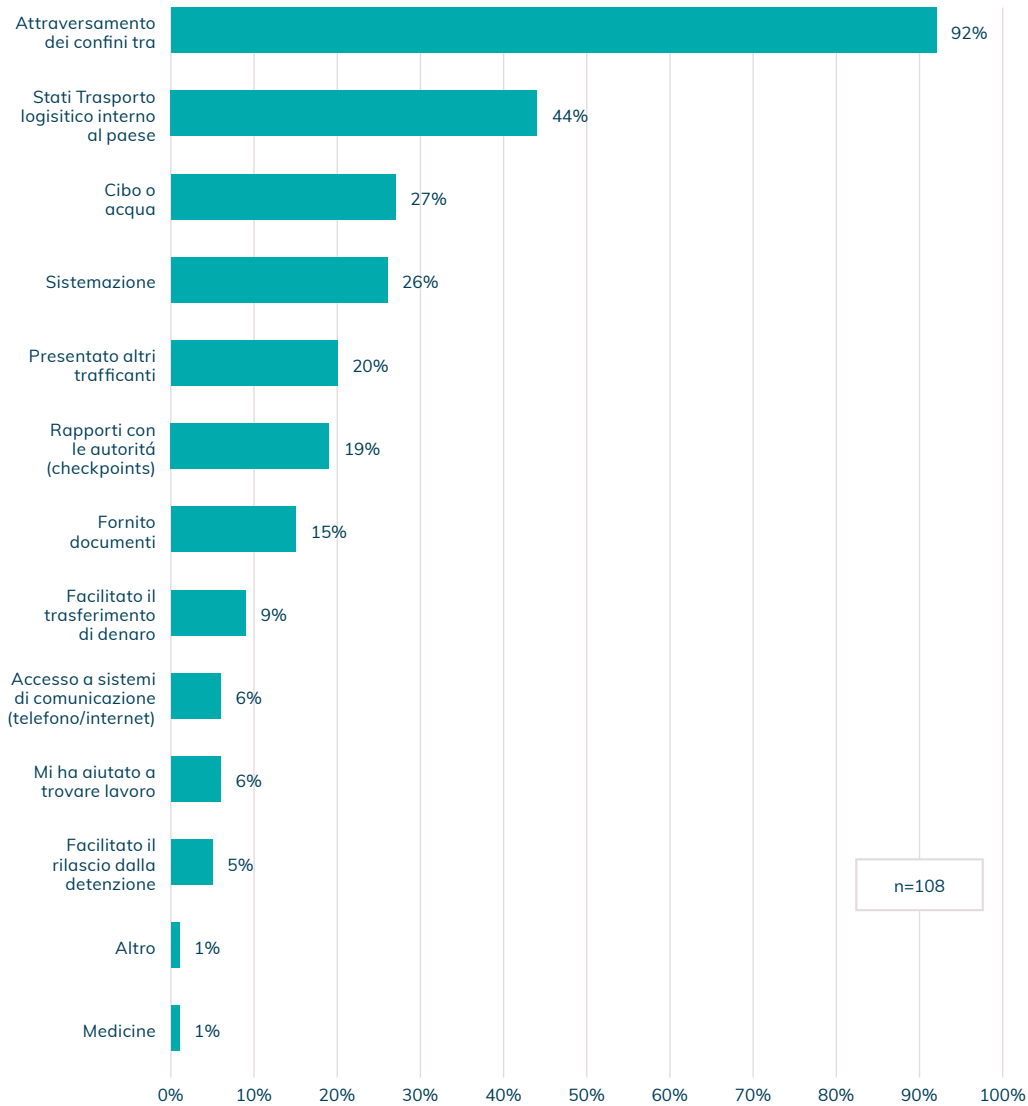
Figura 9. Hai utilizzato un trafficante?



La maggioranza degli intervistati si è servita dei trafficanti principalmente per attraversare confini, ma anche per altri "servizi"

Fra gli intervistati che hanno utilizzato un trafficante (n=108), il 92% ha detto di essersene servito per riuscire ad attraversare i confini tra Stati. Ulteriori attività per cui si è reso necessario l'utilizzo di un trafficante riguardano invece altre tipologie di servizi, sempre volti a facilitare il percorso migratorio, quali: trasporto logistico all'interno del paese (44%), approvvigionamento di cibo e acqua (27%), sistemazione (26%), contatti con altri trafficanti (20%) e rapporti con le autorità (19%). Il ruolo dei trafficanti non si riduce dunque al solo aiuto nell'attraversamento dei confini tra Stati, ma include anche una serie di attività correlate.

Figura 10. Hai utilizzato un trafficante?



Al di là di una narrazione semplicistica sui trafficanti

Tra coloro che hanno utilizzato un trafficante, il 66% ritiene che il trafficante li abbia aiutati nel raggiungimento dell'obiettivo di migrare verso un altro paese (vedi Figura 11). Al tempo stesso, il 44% crede invece di esser stato intenzionalmente mal consigliato dai trafficanti, con il solo 26% in disaccordo o fortemente in disaccordo (vedi Figura 12).

Nel complesso, questi risultati suggeriscono come i trafficanti possano interpretare diversi ruoli in relazione alle specifiche circostanze o al particolare contesto in cui vengono ad operare e che bisognerebbe dunque evitare narrazioni semplicistiche o binarie sulla loro figura.

Figura 11. In che misura sei d'accordo con la seguente affermazione: "Il trafficante o i trafficanti che ho usato mi hanno aiutato a raggiungere il mio obiettivo di migrare in un altro paese"

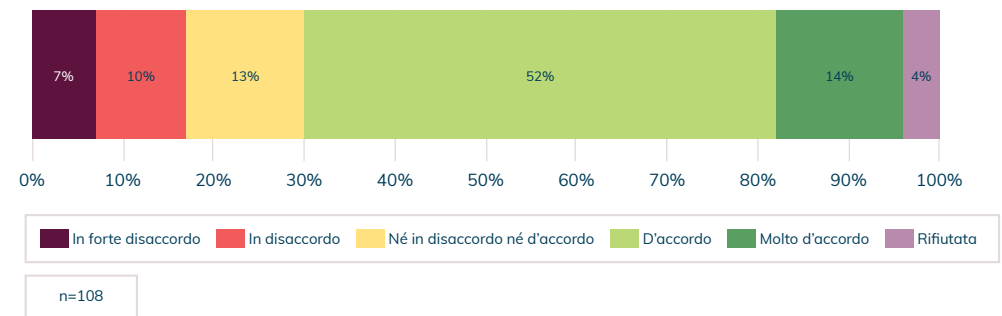
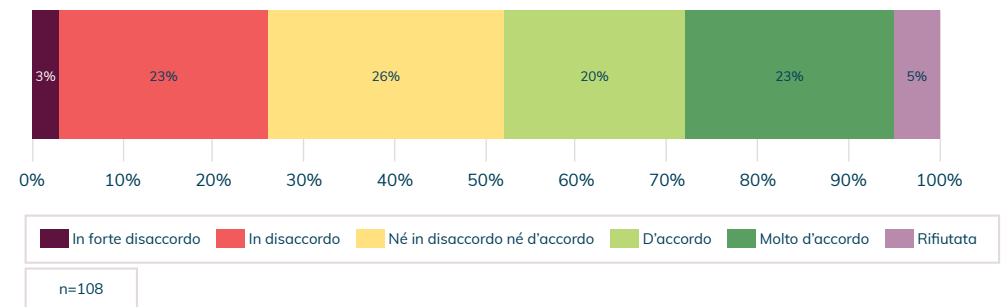


Figura 12. In che misura sei d'accordo con la seguente affermazione: "Sono stato intenzionalmente fuorviato riguardo al viaggio dal mio trafficante o trafficanti"



L'Italia è la destinazione preferita per la maggior parte degli intervistati

L'80% degli intervistati ha dichiarato che con l'arrivo in Italia il loro viaggio migratorio si è concluso (Figura 13). Il 67% ha indicato l'Italia come destinazione preferita; del restante 33%, una metà ha deciso di rimanere in Italia (18%), mentre l'altra metà intende trasferirsi in un altro paese (15%) (Figura 14).

Figura 13. Hai raggiunto la fine del viaggio?

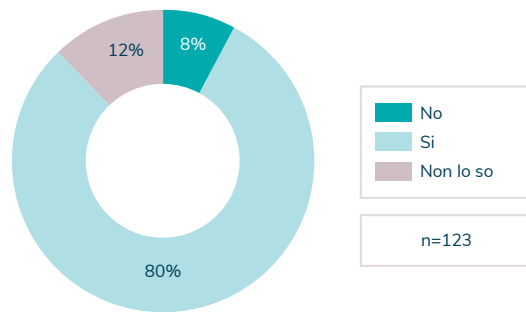
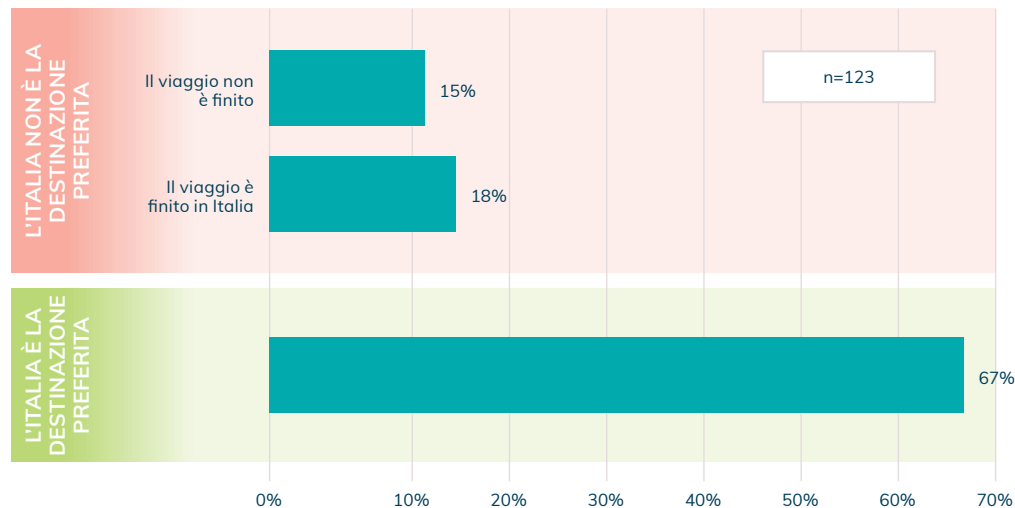


Figura 14. Destinazione ed intenzioni future



Questo progetto ha ricevuto finanziamenti dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea nell'ambito della convenzione di sovvenzione n. 822625. Il suo contenuto riflette solo le opinioni degli autori e la Commissione europea non è responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in esso contenute.



Raccolta dati 4Mi

4Mi è il sistema principale di raccolta dei dati del Mixed Migration Centre, un approccio innovativo che aiuta a colmare le lacune di conoscenza e orientare le politiche e la risposta in merito alla natura dei movimenti migratori misti e ai rischi di protezione per i rifugiati e i migranti in movimento. I field monitor di 4Mi raccolgono dati attraverso interviste dirette con rifugiati e migranti in Africa occidentale, Africa orientale, Nord Africa, Asia, America Latina ed Europa.

Si noti che l'approccio seguito nel campionamento degli intervistati può fornire informazioni dettagliate, ma le cifre riportate non possono essere utilizzate per trarre conclusioni generalizzate sulla popolazione totale. Per informazioni più approfondite sull'analisi 4Mi e sui dettagli della metodologia si veda www.mixedmigration.org/4mi